

Al termine di questa recensione mi permetto di aggiungere anche qualche piccola nota critica al testo esaminato.

Non condivido la tesi dell'A., secondo cui le visioni delle religioni universali (a partire dal buddhismo e poi ampliate dal cristianesimo) si sarebbero espanse per opera missionaria prima di altre idee economiche o politiche: «La globalizzazione fu una realtà dell'immaginazione religiosa, prima di divenire un progetto economico e politico» (p. 51).

Queste in realtà avevano impostato progetti e stabilito reti di comunicazione fin dall'antichità.

Va poi corretta la traduzione a p. 163, ove non si deve leggere «anche nei paesi con una moderata maggioranza islamica come la Turchia e l'Indonesia», bensì «con una maggioranza islamica moderata».

L'appassionante testo di Volf aiuta comunque a conoscere un mondo teologico molto attento alle realtà sociali e storiche che stiamo vivendo e aiuta anche a comprendere in modo più ampio, attuale ed efficace l'appello di Gesù: «non di solo pane vive l'uomo [...]» (Mt 4,4).

Paul Renner



PETTINACCI MIRKO (cur.)

Osiamo dire... Percorsi di parrhesia (Echi teologici),

EDB, Bologna 2020,

pp. 150, € 15,00.

Il testo *Osiamo dire...* raccoglie contributi di docenti dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento e dello Studio teologico accademico di Bressanone attorno al lemma *parrhesia*, definita da Michel Foucault "nozione ragnò" perché si dispiega su diversi livelli della sfera umana. Il lavoro di indagine, curato e coordinato da Mirko Pettinacci, gli sforzi di riflessione, i suggerimenti e le diverse proposte degli A. esaltano la ricchezza e l'attualità del tema che è «una sfida fra le più temerarie per il vivere contemporaneo» perché è in grado di «instillare anticorpi efficaci contro alcune delle sue patologie più perniciose» (Pettinacci, p. 5). Parafrasando l'affermazione di K. Rahner, secondo il quale «la metafisica esige sempre molta fatica, quando non solo se ne parla ma la si costruisce» (*Uditori della Parola*, Borla, p. 59), si potrebbe per analogia dire che la *parrhesia* esige molto coraggio e molto amore per la verità poiché riguarda l'essere

e l'agire morale e politico dell'uomo, la sua coscienza e le sue relazioni interpersonali, la sua integrità umana e spirituale. Il lemma *parrhesia*, sorto nel contesto della *polis* del V secolo a.C., significa etimologicamente "dire tutto" ed è di natura politica; essa riguarda il cittadino, il suo diritto a prendere la parola nelle assemblee e a dire apertamente ciò che pensa. Il termine poi trasmigrò dall'ambito della *polis* a quello della tradizione giudeo-cristiana assumendo significati nuovi, attribuibili al mistero dell'uomo, al suo stare di fronte al Creatore con *parrhesia*, cioè con coraggio, franchezza, fiducia e addirittura con quella "sfrontatezza" di osare chiamarlo "Padre" in forza di quel «sentimento che accompagna la consapevolezza della dignità riacquisita senza proprio merito» (Curzel, p. 92). Per tale motivo il Nuovo Testamento lo usa anche per esprimere la dignità e la serietà del ministero, l'essere «un'immagine degna del Cristo, quale che fosse la propria condizione esistenziale» (Borghesi-Zeni, p. 65). In tempi recenti grazie alle sollecitazioni di Heinrich Schlier sono stati meglio acquisiti gli impulsi giovannei e paolini che pongono la *parrhesia* in stretta relazione con la verità: essa è «servizio di quel "venire alla luce" della verità che non è mai scontato nella storia personale e collettiva» (Mariani, p. 85).

Su questa linea si può capire quanto sia importante che il parlare sia unito al testimoniare, per essere «persone di verità» (Rossini, p. 12), ma anche per attivare in ambito ecclesiale processi di sinodalità, di ascolto, di dialogo e di conversione pastorale che sono oggi le «priorità su cui far convergere l'attenzione di tutta la chiesa e delle sue istituzioni» (Civettini, p. 33). In forza di ciò si può dunque ritenere che la *parrhesia* sia anche per l'ambito del dialogo ecumenico un paradigma e uno «strumento metodologico» (Malfatti, p. 46). Ma la *parrhesia* ha dei significati importanti anche in ambito politico che vanno esplorati e che riguardano l'essere umano in quanto soggetto. Oggi più che mai si avverte infatti il bisogno di fare luce attorno a ciò che si dice sia vero e autentico. Il quadro di riflessione deve essere quello della persona concepita come un "soggetto autentico", conscio del dinamismo della sua coscienza interpellata dai precetti trascendentali. Infatti solo nel momento in cui il soggetto cerca di andare oltre ciò che sente, immagina, pensa e gli sembra, può considerarsi un soggetto autentico a servizio della ricerca della obiettività; solo in quel momento può anche accettare di coinvolgersi con altri soggetti quali persone come lui «da ascoltare, capire, accogliere, accettare, con cui interagire tanto nelle relazioni interpersonali quanto all'interno di modi strutturali attraverso ruoli e istituzioni» (Tomasi, p. 104). Per tale motivo la ricerca dell'autenticità non può mai essere solipsistica. Essa richiede mutua auto-mediazione dei soggetti

sociali e intersoggettività tra persone che cercano di vivere autenticamente per raggiungere il bene comune. La questione dell'autenticità dei soggetti riguarda anche l'interpretazione dell'esperienza religiosa che caratterizza e differenzia le diverse religioni. Queste infatti hanno una diversa concezione della verità: se le religioni orientali la pensano come una dinamica, un cammino, in quanto non può mai essere posseduta ma solo cercata, quelle del Mediterraneo si considerano invece "strumenti di verità e di coerenza". Le varianti sulla concezione della verità e le inevitabili distanze possono essere colmate dalla *parrhesia* dei profeti che «attraversa e unisce le religioni e anche quanti non credono» attorno ai grandi temi della casa comune (Renner, p. 133). Su questa linea si colloca il ministero di papa Francesco. La *parrhesia* può essere considerata la cifra della sua azione pastorale, «il punto prospettico dal quale osservare il suo ministero pastorale e comprendere il messaggio che rivolge alla chiesa e al mondo» (Maffei, p. 135). In papa Francesco *parrhesia* è sinonimo di autenticità perché viene praticata nell'ottica delle relazioni interpersonali, accompagnata da gesti significativi, sobri ed eloquenti, che accorciano le distanze e stabiliscono un legame con la parola. Per Francesco la *parrhesia* è condizione affinché la chiesa sia aperta e missionaria e ogni credente viva autenticamente il proprio discepolato, alla sequela di Gesù Cristo fonte di gioia.

Il libro, oltre a essere frutto di un lavoro di squadra ed esempio di esercizio di interdisciplinarietà, si rivela utile in quanto sollecita a riprendere un tema rimasto ai margini della riflessione teologica perché considerato circoscritto nell'ambito della proclamazione della parola, mentre in realtà riguarda l'intera sfera dell'esistenza umana.

Gaudenzio Zambon



CASAZZA FABRIZIO

Le sfide del governo pastorale. In ascolto dei vescovi italiani,
Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020,
pp. 340, € 20,00.

L'istruzione della Congregazione per il Clero, pubblicata il 29 giugno 2020, dal titolo *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della chiesa*, invita tutti i cristiani a non temere di sperimentare modelli nuovi di vita parrocchiale. Il "si è sempre fatto così" non ha più